

creare nuovo debito o conservare l'antico; facoltà questa di cui probabilmente dovrà più facilmente valersi anche per ragione di economia, anche per non perder tempo; ma se il Ministero dovrà tener accese le partite antiche, dovrà farlo, siccome ora lo sono, coll'assegno di ammortizzazione che hanno annesse.

Io non credo però che sia questione assolutamente da bandire; ma essa troverà luogo opportuno allorquando, compiuta la separazione del debito pubblico della Lombardia, attorno a cui si sta lavorando, ed accertata la parte del debito pubblico che deve andare alle provincie che si separano da noi, ed accertato il modo di assegno o di compenso, si avrà l'occasione di porre innanzi alla Camera la questione dell'ammortizzazione, e proporre o concertare una disposizione che veramente sia comune od a tutto od almeno alla maggior parte del debito pubblico, invece che, portando su questo secondo articolo di legge la questione, bisognerebbe rimontare di nuovo dal secondo al primo articolo, per togliere al Ministero la facoltà di tener accese le partite del debito pubblico.

Queste considerazioni mi paiono dimostrare che, quantunque, a mio avviso, sia eminentemente lodevole l'opinione dell'onorevole preopinante, per ora non può trovar luogo ad applicazione conveniente.

CARPI. Non si tratta solo di teoria, perchè venne posto in pratica in Inghilterra...

MICHELINI G. B. È buona anche in pratica.

MINISTRO PER LE FINANZE. Dico teoria applicata, non dico che sia una astrazione.

CARPI. L'abbiamo visto in Francia e in altri luoghi in pratica.

D'altronde io domando al signor ministro quale inconveniente trova a sopprimere quell'articolo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se non posso tener accesi quei titoli, i quali sono così costituiti che hanno l'ammortizzazione con sè, mi si toglie necessariamente quella facoltà che mi fu data dall'art. 1.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori d'impazienza*)

CARPI. Io domando la soppressione dell'ammortizzazione dei titoli da accendersi, ove il Governo preferisca il partito di tener accesi questi che deve restituire alla Francia, ed allora la soppressione di quell'articolo non produce alcun effetto. Ma ove il Governo prendesse il partito, e lo credesse il migliore, di accendere nuove rendite, io domanderei che si pronunciasse sull'ammortizzazione, per istabilire un precedente.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Porrò ai voti l'art. 2: chi vorrà che esso sia soppresso, voterà contro.

(È approvato.)

« Art. 3. Le disposizioni concernenti i sequestri, i trapassi (salvo le rendite al portatore), le ipoteche, la prescrizione e la imponibilità, di cui nella legge del 24 dicembre 1819, che sarà pubblicata nelle nuove provincie, sono applicabili alle rendite da alienarsi, com'è detto nell'art. 1. »

(È approvato.)

« Art. 4. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione a cui è facoltato dalla presente legge, ne renderà conto al Parlamento.

(È approvato.)

Porrò ai voti il processo verbale della seduta d'ieri.

(È approvato.)

Prima di passare allo squittinio segreto su questo progetto di legge, proporrei alla Camera di voler sospendere la sua seduta per riprenderla alle ore due, onde esaurire l'ordine

del giorno. All'una e mezzo i deputati potrebbero riunirsi negli uffici per esaminare il progetto di legge che riflette alcuni articoli della legge di sicurezza pubblica da applicarsi alla Toscana, il quale è già stampato e distribuito.

Si potrebbe, stante l'urgenza, nominare in questo frattempo la Commissione per esaminarlo, onde farne poi pronta relazione. (*Segni d'assenso — Movimenti generali*)

POERIO. Domando la parola per motivare il mio voto prima che si passi allo squittinio segreto su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*)

POERIO. Io aveva in animo di muovere un'interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio de' ministri intorno ai nuovi casi di Napoli, tostochè avessi raccolte tutte le opportune notizie; ma poichè il mio egregio amico, l'onorevole deputato Mancini, nell'espone il suo parere nella presente discussione, ha largamente parlato intorno a quest'argomento, e poichè l'onorevole ministro dell'interno ha data anche una risposta di cui io, attesa la riserva imposta dalle attuali condizioni, mi dichiaro altamente soddisfatto, permettete che io, associandomi intieramente ai voti sì eloquentemente espressi dal mio onorevole amico, soggiunga poche e disadorne parole.

Non v'è dubbio, l'istinto della propria conservazione spinge così gli uomini come i Governi ai partiti che sembrano dapprima i più disperati. Il naufrago, allorquando, travolto dalla piena delle onde, non trova altro scampo, si aggrappa disperatamente, nell'agonia della morte, a qualunque oggetto gli si para dinanzi. Quindi io comprendo come il Governo di Napoli che fino a quest'ora è stato il più fiero ed implacabile nemico dell'italianità, quel Governo che ha perseguitato colla più codarda ostinazione tutti i generosi che aspiravano alla meta comune, adesso muti ad un tratto linguaggio, e protenda innanzi parole di patria, d'italianità, d'indipendenza, di nazionalità, e chiegga rifugio presso questo Governo, e ne implori almeno l'assistenza morale.

Ho veduto, o signori, parecchie volte gli uomini carichi dei più atroci delitti, allorchè sono tradotti al cospetto del tribunale che deve giudicarli, quando non hanno potuto negare i loro misfatti, mettere innanzi parole di compunzione e di pentimento. Quindi, ripeto, non meraviglio se il Governo di Napoli usi delle medesime arti.

Ma v'ha di più. Ciascun Governo ha le sue tradizioni, dalle quali non può discostarsi; nè vi ha bisogno di molti argomenti per rimanerne persuasi. Ora, le tradizioni del Governo di Napoli sono lo spergiuro ereditario. (*Bravo! Bene!*)

Il nuovo principe, quasi per legittimare la sua discendenza, intende prepararsi anch'egli la via allo spergiuro.

Ecco perchè promette di giurare la Costituzione: egli è chiaro che per potere spergiurare bisogna prima giurare. (*Sensazione*)

Evidente è lo scopo dell'alleanza che si propone e si domanda al Governo del Re. Essa è diretta unicamente alla riconquista della Sicilia, a guadagnar tempo. Queste sono le vecchie arti volpine del Governo di Napoli; e, poichè tre volte gli hanno soccorso, spera anche adesso, ricorrendo alle medesime arti, di raggiungere l'agognato fine.

Ma, se il Governo di Napoli ha queste non dubbie intenzioni, egli è certo che il Governo del Re, di quel Re che tiene alta ed eretta la bandiera della italianità da undici anni, non potrà mai fallire ai suoi doveri, nè vorrà certamente associarsi mai ad un Governo fedifrago, ad un Governo che per suo istituto deve essere il nemico implacabile dell'italiano risorgimento. (*Bravo!*)